

Chiaro il riferimento al sottosegretario all'Interno Taormina e al ministero della Giustizia

# «O fai l'avvocato o stai al governo»

*l'ordine forense: troppe incompatibilità, serve una legge*

Mimmo Torrisi

**ROMA** O fai l'avvocato o fai il ministro, anzi, nel caso specifico, il sottosegretario. Insomma: non puoi andare la mattina in Tribunale e il pomeriggio al Viminale. Il conflitto di interessi tra cariche pubbliche e incarichi professionali privati va sanato. Anche se il nome di Carlo Taormina non è stato fatto espressamente è stato a lui che tutti hanno pensato quando il presidente del Consiglio nazionale forense, Emilio Nicola Buccico, intervenendo al congresso delle Camere penali, ha detto chiaramente che occorre una norma che sancisca l'incompatibilità tra l'esercizio della professione legale e l'assunzione di cariche di governo.

«Per il ministero della Giustizia c'è una incompatibilità genetica, che va sanata subito per legge», spiega Buccico - per tutti gli altri ci sono evidenti ragioni di opportunità che meriterebbero anch'esse una norma chiara. È una questione di rilevanza di inte-

ressi, il contrasto tra quello pubblico e quello del cliente è fatale».

Geneticamente incompatibili - secondo la tesi di Buccico - sarebbero quindi, ad esempio, gli attuali sottosegretari alla Giustizia: Jole Santelli, Giuseppe Valentino e Michele Vietti. Tutti avvocati, naturalmente.

La legge professionale forense non prevede alcuna incompatibilità con le cariche di governo, l'unica norma è quella che impedisce ai legali di essere dipendenti della pubblica amministrazione. E i ministri o i sottosegretari tali non sono. Ricevono sì una indennità, ma non uno stipendio. E qui sta gran parte della differenza giuridica. Ma la questione è politica e non tecnica. Finora il doppio ruolo non aveva mai creato particolari problemi, adesso sì.

«Qualche ministro, come Flick o Fantozzi, si è cancellato dall'Albo - aggiunge Buccico - Ma anche chi non è arrivato a questo, come per esempio Alfredo Biondi, durante il periodo di governo non ha eserci-

tato la professione». Insomma: prima dell'arrivo del governo Berlusconi «non si sono mai create tensioni». Perché il problema si pone oggi e non si è posto in passato? Buccico non lo dice esplicitamente. «Quel che è certo è che ora c'è, e va affrontato con una legge». Ma Buccico non si ferma a questo, ritiene infatti che il regime della incompatibilità vada esteso anche ai «presidenti delle Regioni, eletti direttamente dal popolo».

La posizione del leader del Cnf non è isolata nel mondo forense. Il disagio per i comportamenti di alcuni esponenti di governo è evidente. Gli stessi dirigenti delle Camere penali, con il presidente Giuseppe Frigo in testa, non fanno mistero di apprezzare poco le sortite del sottosegretario Taormina. Anche loro vedrebbero di buon occhio l'incompatibilità stabilita per legge. Le prese di posizione dei rappresentanti del mondo forense arrivano dopo la notizia dell'ennesima difesa scomoda assunta dall'avvocato Taormina: quella dell'editore Ni-

cki Grauso, il cui nome salta fuori da un documento dello Sco che parla del delitto dell'imprenditrice sarda Rosanna Fiori.

La questione incompatibilità, inoltre, riguarda anche tutti quegli avvocati che, come annunciato dal Guardasigilli, Roberto Castelli, saranno chiamati a dirigere gli uffici ministeriali nei posti lasciati liberi dai magistrati. «Per loro non servirà nemmeno una legge», spiega Buccico - l'incompatibilità è già prevista. Chi andrà a lavorare in via Arenula dovrà cancellarsi dall'Albo».

Sulla polemica sorta dalle dichiarazioni di Luciano Violante, capogruppo dei Democratici di sinistra alla Camera, sul «partito degli avvocati», il presidente del Consiglio nazionale forense si dichiara disponibile al dialogo. «Le questioni poste da Violante non sono del tutto infondate. Anche se non credo che si possa immaginare un'incompatibilità con la carica di parlamentare, perché a quel punto il problema riguarderebbe tutti, una riflessione seria va fatta».



# Carcere anche se hai solo 12 anni

*Il ministro Castelli vuole abbassare la soglia di punibilità. Lo aveva proposto la destra*

**ROMA** Dodici anni: questa è l'età in cui si potrebbe finire in carcere. Dodici anni: tanti bastano al ministro della Giustizia Roberto Castelli, per sbattere in carcere un ragazzino, poco più che bambino, non ancora adolescente. Abbassare la soglia di punibilità per i minori. Non più gli attuali 14 anni. Questa è la proposta di un gruppo di senatori del centro destra.

Far tabula rasa del passato. Ecco la parola d'ordine dell'attuale governo Berlusconi. Dall'immigrazione alla giustizia penale minorile. Il presupposto da cui parte il Guardasigilli nel proporre all'ufficio legislativo di via Arenula di valutare se è il caso di intervenire per modificare l'attuale legislazione è pressappoco questo: i giovani, dice dopo aver consultato chissà quanti sociologi, psicologi ed esperti, oggi diventano maturi prima rispetto a venti anni fa. Quindi vanno rinchiusi in carcere

prima, perché «alla doverosa tutela del minore deve accompagnarsi la tutela della società e delle vittime». E così senza perdere tempo parte l'incarico all'ufficio legislativo - ormai vuoto - di valutare «l'eventuale adeguamento della normativa in materia di giustizia penale minorile alle mutate condizioni di maturità dei giovani d'oggi». Erika e Omar insegnano, ricorda il ministro. Castelli non dice esplicitamente che la punibilità dovrebbe scattare già a dodici anni, (cosa altro potrebbe voler dire?) ma che questa sia la linea dell'attuale maggioranza di governo sembra chiaro: il senatore di An Giuseppe Consolo non più di cinque giorni fa ha annunciato di aver presentato insieme ad altri suoi colleghi un disegno di legge «che prevede l'abbassamento della soglia di imputabilità dagli attuali 14 anni a 12» e per l'inflazione della pena e l'applicazione delle misure di sicu-

rezza un abbassamento dagli attuali 18 anni ai 16. Coincidenza? Il gioco, ormai, sembra essere sempre lo stesso, quando non si parla degli interessi personali del capo di governo e dei suoi più stretti collaboratori (in quel caso non si bada troppo per il sottile): mandare in avanscoperta i propri parlamentari, sondare gli umori e poi agire.

Solo che stavolta si sono sollevati i giudici che di minori si occupano tutti i giorni: una proposta sconcertante. Così la definisce Magda Brienza, presidente del tribunale dei minori di Roma. «È vero - aggiunge - negli ultimi tempi abbiamo assistito ad episodi gravi, che devono farci riflettere, ma per capirne le cause e non certo per abbassare l'imputabilità e mettere dietro le sbarre i bambini». Gli strumenti per intervenire ci sono già, con le attuali norme, è il commento unanime. Non si può,

allora, inasprire il sistema penale minorile, sperando di eliminare la criminalità under 18.

E ancora una volta sono i dati a parlare più delle parole. Dati che il ministro farebbe bene a leggere, prima di proporre modifiche della legge. «I numeri ci confortano - spiega Magda Brienza -, segnalando da tempo una continua diminuzione della delinquenza minorile». Alzare l'età dell'imputabilità, le fa eco il giudice del tribunale dei minori di Salerno, Pasquale Andria. Chissà cosa pensa di questa proposta del ministro Castelli il neo capo del Dipartimento per la Giustizia minorile, Rosario Priore (la sua nomina è stata formalizzata ieri dal Consiglio dei ministri), lo stesso giudice che si occupò della strage di Ustica.

m. a. ze

## Cosa dice l'attuale legge penale

*L'imputabilità o meno di un minore è disciplinata dagli articoli 97 e 98 del codice penale. Il primo stabilisce che non è imputabile chi non ha compiuto 14 anni al momento del fatto contestato, il secondo sancisce l'imputabilità per i minori da 14 a 18 anni, prevedendo, tuttavia, una riduzione della pena. Ecco cosa dicono i due articoli del codice penale: - art. 97. Minore degli anni quattordici. - Non è imputabile chi nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i 14 anni.*

*- art. 98. Minore degli anni 18. - È imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto i 14 anni, ma non ancora i diciotto, se aveva capacità di intendere e volere; ma la pena è diminuita...*

*Il codice penale, agli articoli 224 e 255, contiene anche alcune disposizioni speciali, rispettivamente per il minore non imputabile e per il minore imputabile. Ecco cosa dice nel caso di minore non imputabile: ualora il fatto commesso da un minore degli anni quattordici sia preveduto dalla legge come delitto, ed egli sia pericoloso, il giudice, tenuto specialmente conto della gravità del fatto e delle condizioni morali della famiglia in cui il minore è vissuto, ordina che questi sia ricoverato nel riformatorio giudiziario o posto in libertà vigilata. Se, per il delitto, la legge stabilisce l'ergastolo, o la reclusione non inferiore nel minimo a tre anni, e non si tratta di delitto colposo, è sempre ordinato il ricovero del minore nel riformatorio per un tempo non inferiore a tre anni...*

Maria Annunziata Zegarelli

Livio Pepino, presidente di magistratura democratica: i delitti dei minori sono in netto calo. Usano un caso eclatante, quello di Erika, per reprimere

# «Vogliamo colpire la mafia o i minorenni?»

**ROMA** Nel 1988 sosteneva la necessità di abolire il carcere per i minori. «Non completamente», però. Deve restare solo «per i reati gravi come l'omicidio, ma sempre nello spirito del reinserimento del giovane nella società». Oggi 13 anni dopo quelle affermazioni, Livio Pepino, presidente di Magistratura Democratica, procuratore presso la procura generale di Torino, un passato come giudice minorile, stenta a credere alle intenzioni dell'attuale ministro della Giustizia, Roberto Castelli. Abbassare l'imputabilità dei minorenni. «Siamo al paradosso - dice -. Si tenta di punire i minori a causa della difficoltà di colpire gli adulti». Salvo accorgersi, fra qualche anno, «che il danno provocato è enormemente più grave di quanto ci appaia ora».

**Presidente, il ministro sostiene che i minori diventano maturi prima. Da qui l'ipotesi di far scendere l'età della punibilità. Lei che dice?**

Che è un bel passo indietro, sotto diversi profili. La stessa affermazione che determina questo ragionamento, il fatto cioè che oggi i minorenni siano più maturi rispetto a 15 o 20 anni fa, è tutta da dimostrare. Che siano in qualche modo più spigliati, sulla base di una serie di bombardamenti di informazioni e conoscenze che prima non avevano, può essere vero. Ma che questo corrisponda ad una maggiore maturità credo che sia tutto da dimostrare. Ed a smentire queste affermazioni ci sono tutta una serie di altri comportamenti dei giovani. I vari sociologi e sociologi ci dicono che l'adolescenza, oggi, dura fino a vent'anni, che c'è una dipendenza dalla famiglia che supera di gran lunga l'età adolescenziale. Credo che porre a fondamento di una modifica della disciplina che riguarda i minori nel settore penale un'affermazione di questo tipo sia quanto meno incauto.

**Il problema, quando si parla di delinquenza minorile, non è quello del reinserimento sociale? Non è stortura rispetto al vero nodo della questione parlare di maggiore rigidità?**

Questo è il problema vero. Il discorso sull'epoca del raggiungimento della maturità è una risposta ad una motivazione infondata. Il punto fondamentale è come rispondere a fenomeni di devianza,

di disadattamento, di delinquenza minorile. Credo che dobbiamo tenere presente alcune altre cose. La prima: in Italia la cosiddetta delinquenza minorile è frazionalmente molto limitata. Non è vero che nel nostro paese c'è una violenza minorile molto diffusa: ci sono episodi clamorosi che giustamente colpiscono l'opinione pubblica, ci sono aree dominate dalla criminalità organizzata in cui i minori sono utilizzati come manodopera. Ma complessivamente, anche guardando al resto d'Europa, la delinquenza tra i minori in Italia è abbastanza limitata. E arrivo alla seconda questione: questo è il dato di realtà da cui partire, anche per evitare che le giuste emozioni rispetto ad alcuni fatti di grande impatto mediatico ci facciano perdere il senso delle proporzioni.

**Questa proposta di adeguamento della legislazione penale sui minori sembra figlia del duplice omicidio di Novi Ligure. Non c'è il rischio di sottovalutare le conseguenze di un inasprimento delle norme?**

Si deve ragionare partendo dai

dati reali e non da alcuni esempi, ai quali, tra l'altro, si potrebbe opporre che i reati di sangue commessi dagli adulti e dai minorenni negli ultimi cento anni hanno avuto una caduta verticale. In Italia in questo momento c'è un boom dei reati contro il patrimonio, ad esempio, mentre i reati di sangue commessi da minorenni sono calati non solo in numero assoluto - considerando che la popolazione qualche anno fa era minore - ma anche in percentuale e in misura significativa. Aggiungo subito che non voglio minimizzare le statistiche non ci aiutano a superare le tragedie e i traumi che restano tali. Voglio pe-

**Il carcere va bene per i reati più gravi. Per tutti gli altri servono solo la riduzione e il reinserimento sociale**

rò dire che se si vuole ragionare sul fenomeno bisogna tener conto del quadro complessivo. E il quadro complessivo è che episodi di questo tipo, gravissimi, non sono l'indice di una situazione in evoluzione verso comportamenti criminali crescenti. I giovani non sono più violenti di prima.

**Il senatore di An Giuseppe Consolo propone di cambiare la legge abbassando i limiti per l'età punibile e portandola a dodici anni. Lei cosa propone?**

Quella di Consolo è un'impostazione che purtroppo prende sempre più piede in Italia e in Europa. L'approccio deve essere un altro: bisogna dare delle risposte in termini educativi, di inserimento. Il punto di partenza è sempre lo stesso, sia sotto il profilo psicologico che educativo. Non si può far finta di niente: qualunque atto, anche modesto, commesso da un ragazzo esige una risposta. Il problema è quale risposta dare. E la risposta, sia in termini correlati a quelle che sono le caratteristiche dei ragazzi minorenni, sia in termini di efficacia, non può essere repressiva.

Faccio un esempio, che ci aiuta a capire: a Torino 15 anni fa il Comune lanciò il progetto «Ferrante Aporti», che è il nome del carcere minorile. A coordinarlo c'era un criminologo bravissimo, Duccio Spatolero, che mise uno slogan provocatorio al progetto di ingresso della città nel carcere. «Educare la città», cioè andare a trovare il modo per far sì che la comunità si impadronisse dei problemi dei ragazzi, in maniera seria. Bene, a chi dice che queste sono belle parole io rispondo che a Torino città i fenomeni di criminalità minorile si sono dimezzati.

**Il centro destra sostiene che per fermare l'utilizzo dei minori nella criminalità organizzata è necessario mostrare i muscoli proprio con i minori. Siamo di fronte ad un'altra resa dello Stato?**

La risposta repressiva nei confronti dei minorenni - e quando parliamo di dodici anni parliamo di bambini che fanno la prima media - è la peggiore in assoluto. Il problema è di capire se un intervento minimamente efficace nei confronti di un bambino sia di metter-

lo in galera. Mi sembra curioso non considerare il contesto generale: i ragazzi minori di 18 anni non possono fare contratti, non possono sposarsi senza l'autorizzazione del tribunale. Al di sotto dei sedici anni non possono riconoscere i figli. Al di sotto dei quindici anni, per fortuna, non possono andare a lavorare. Il nostro problema è di capire se un ragazzo di dodici anni, che fa la prima media, possa avere da parte dello Stato come soluzione ai suoi problemi di aggressione nei confronti del prossimo, il carcere, la chiusura. Il vero punto è che la risposta della repressione è la risposta della disperazione e dell'incapacità. Chi non riesce a dare altre soluzioni reprime. E finisce che uno Stato che non è capace sul piano educativo di dare risposte a dei ragazzi difficili li chiude. E arrivo al terzo punto: criminalità organizzata e mafia. Vogliamo colpire la mafia o i minorenni? Lo sappiamo tutti che assoldano i bambini, ma chi vogliamo colpire, gli adulti o i bambini? Bisogna, piuttosto, sviluppare le capacità di indagare per fermare coche e clan. Questa è la risposta che deve dare lo Stato.

È scomparso il 12 ottobre

GIUSEPPE BANCHIERI all'età di 86 anni

Giornalista pubblicitaria, perseguitato antifascista, confinato politico, partigiano combattente, membro del CLN di Padova, dirigente nazionale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

Ne danno la notizia la figlia Giovanna e Silvano Buganza, il figlio Giorgio e Liberiana Pavone, i nipoti Alessia, Antonio, Michela e Simone.

Il commiato a Roma si svolgerà domenica 14 ottobre alle ore 11.00 all'Ospedale «Sandro Pertini» in via dei Monti Tiburtini.

La tumulazione si svolgerà lunedì 15 ottobre alle ore 15.00 al cimitero di Nonantola (Modena).

14 ottobre 2000 14 ottobre 2001

ANNIVERSARIO MARCELLO MAZZA

Cesarina, Livia, Sergio, Martina ed Eugenio lo ricordano con tanto affetto. *Bologna, 14 ottobre 2001*

RENZO BALLONI

A un anno dalla scomparsa i compagni della UT5 dei Democratici di sinistra lo ricordano con immutato affetto. *Milano, 14 ottobre 2001*

ANNIVERSARIO CESARINO CRESCIMBENI

La figlia Carla lo ricorda con affetto assieme alla memoria della mamma Ada Orsi. *Budrio (Bo), 14 ottobre 2001*

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte di

MARCELLO MAZZA

i compagni: Zangheri, Imbeni, Loreddano, William, Nascetti, Domenicali, Cordelia, Marlin, Loris Ropa e Zacchini lo ricordano. *Bologna, 14 ottobre 2001*

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

**Unità**  
ONLINE  
www.unita.it

**nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora**

Per la pubblicità su **Unità**

**RK** publikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo di San Pietro 85/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530701.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA